

IL GIORNO DEL RICORDO

In occasione del Giorno del ricordo, durante il quale, ogni anno si commemorano le vittime italiane delle foibe, giovedì 6 febbraio alle 17 all'università Astiss, Enrico Miletto, ricercatore in Storia Contemporanea, presenterà la sua ultima pubblicazione "Gli italiani di Tito", edito da Rubettino. L'incontro sarà moderato dal direttore dell'Israt Marco Renosio. Il libro analizza la complessa storia della Zona B e del territorio di Trieste, in particolar modo in riferimento alla popolazione italiana di quelle zone, rimasta per oltre 10 anni sotto il dominio dello stato jugoslavo, e ai massicci fenomeni migratori che la interessarono.

> A. B.

Giornata della memoria con l'Israt

Due generazioni di astigiani formate nel ricordo delle vittime dei lager nazisti

ASTI - Per il diciannovesimo anno consecutivo l'Israt organizza la Giornata della memoria, ricorrenza che l'Italia ha voluto con la legge n. 211 del 20 luglio 2000. Intorno alla data del 27 gennaio, giorno ufficialmente indicato per ricordare le vittime del sistema concentrazionario nazista, l'Istituto promuove iniziative per sensibilizzare con conversazioni, lezioni in classe, concerti, spettacoli teatrali, il mondo della scuola, ma non solo.

«Dalla prima edizione a oggi - ricorda Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt - abbiamo formato almeno due generazioni di astigiani, collaborando attivamente con enti e associazioni del territorio e partecipando ad allargare progressivamente la rete di soggetti con cui, con forte motivazione, promuoviamo insieme la Giornata della memoria».

Anche nel programma di quest'anno l'offerta formativa Israt per le scuole di ogni ordine e grado offre più occasioni tematiche di approfondimento: l'antisemitismo nella storia; il sistema concentrazionario nazista; il "razzismo scientifico": dall'eugenetica al progetto di stato razziale nazista; il negazionismo. Le classi possono prenotarsi allo 0141-354835 o inviando una mail a info@israt.it. Sul sito web www.israt.it si può consultare il programma completo degli eventi e delle iniziative a cui l'Israt parteciperà con



Astigiani al Memoriale dell'Olocausto di Berlino durante un viaggio della memoria organizzato dall'Israt

propri rappresentanti: avviati il 19 gennaio, proseguiranno ad Asti e in numerosi centri della provincia fino al 5 febbraio.

CON L'AUTORE ENRICO MILETTO

Si presenta "Gli Italiani di Tito"

Si moltiplicano, nell'agenda dell'Israt (Istituto per la storia della Resistenza), gli appuntamenti sulla storia contemporanea.

Domani (mercoledì), alle 15 al Polo universitario astigiano di piazzale De André, è in programma l'ultimo appuntamento legato al Giorno della Memoria. Intitolato "La de-umanizzazione dell'altro, la violenza, la psicologia della diseguaglianza", vedrà intervenire Chiara Volpato, docente di Psicologia sociale all'Università Milano-Bicocca, alla ricerca di quelle radici, anche psicologiche, che hanno determinato in passato - e si ripetono nel presente - i rapporti tra vittime e carnefici, e che hanno trovato nel lager lo spazio per esprimersi in tutta la loro tragicità.

L'ingresso è libero.

Giovedì 6 febbraio, alle 17 al Polo universitario astigiano di piazzale De André, si terrà invece la presentazione del libro "Gli italiani di Tito" (Rubbettino Editore), che analizza la storia della Zona B del Territorio Libero di Trieste e l'emigrazione comunista in Jugoslavia (1947-1954). Sarà presente l'autore Enrico Miletto (nella foto), ricercatore all'Università di Torino, che converserà con Mario Renosio. L'appuntamento si svolgerà in occasione del Giorno del ricordo, la ricorrenza nazionale, che cade il 10 febbraio, volta a «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». L'ingresso è libero.



ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA

Due appuntamenti per il Giorno del ricordo

Due eventi in occasione del Giorno del ricordo (cade il 10 febbraio) con l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea. La ricorrenza è stata istituita per «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale».

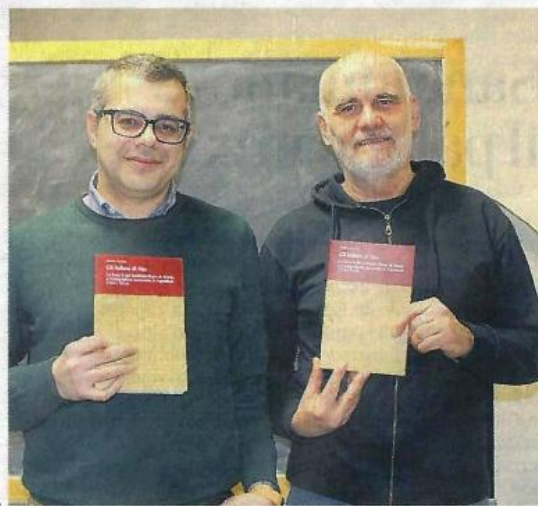
Giovedì si è svolta al polo

universitario la presentazione del libro «Gli italiani di Tito» (Rubbettino Editore). L'autore Enrico Miletto ha offerto un lungo e articolato approfondimento sulla storia della Zona B del Territorio Libero di Trieste e l'emigrazione comunista in Jugoslavia (1947-54). Fotografie dell'epoca e cartine geografiche hanno contribuito a rendere vivo il racconto, costruito con dati d'archivio e un particolare taglio di ricerca storica: guardare al dramma

dell'esodo giuliano dalmata partendo dalle ricadute determinate sulla vita quotidiana delle popolazioni coinvolte.

Si è così andata definendo una trama ricca di spunti e la consapevolezza, come ha sottolineato Mario Renosio, direttore scientifico dell'Israt che ha conversato con Miletto, che la storia s'impara «ampliando le conoscenze per vedere e giudicare gli eventi, non fermandosi a ciò che successe in Italia, ma collocando i fatti in un contesto storico internazionale e di medio-lungo periodo».

L'Istituto presieduto da Mauro Forno concorrerà a organizzare l'incontro del 13 febbraio dedicato alle scuole e promosso dalla Prefettura in Provincia. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo storico Enrico Miletto e Mario Renosio, direttore dell'Israt

RICORRENZA PER NON DIMENTICARE LE VITTIME DELLE FOIBE

Giorno del Ricordo, conferenza ed evento celebrativo con gli studenti

DI ELISA FERRANDO

Sarà celebrato anche ad Asti il Giorno del Ricordo, solennità civile che cadeva ieri (lunedì). Istituita con la legge 92 del 2004, ha l'obiettivo di «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale».

L'incontro in Prefettura

Per l'occasione giovedì 13 febbraio, alle 10 presso la sala consiliare del Palazzo della Provincia (piazza Alfieri 33), si terrà un evento celebrativo organizzato dalla Prefettura d'intesa con la Provincia e il Comune di Asti, l'Ufficio scolastico territoriale e con la collaborazione dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Israt).

Parteciperanno i rappresentanti delle Istituzioni cittadine, delle associazioni combattentistiche e d'Arma, degli ordini professionali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, nonché numerosi studenti delle scuole superiori.

Nel corso della mattinata, condotta dal giornalista Sergio Miravalle, si confronteranno sul tema Mario Renosio, direttore scientifico dell'Israt, e Renato Romagnoli, giornalista pubblicista (collabora con "La nuova provincia") e già docente di Lettere presso diversi



PAOLO STRAZZOLINI

istituti scolastici astigiani.

Renosio e Romagnoli parleranno delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata ripercorrendone le drammatiche vicende per offrire ai presenti spunti di riflessione e dibattito.

La grande Storia a teatro

Sarà poi legato al Giorno del Ricordo il prossimo appuntamento de "La grande Storia a teatro", in programma domani (mercoledì) alle 18 nella Sala Pastrone del Teatro Alfieri.

Intitolato "L'eccidio di Porzus", sarà incentrato, come spiegano dal Comune, organizzatore dell'incontro, «sulla vicenda più tragicamente esemplificativa della ferocia della guerra civile sui nostri

confini orientali, restata nella storia come una pesante ombra sull'operare delle formazioni partigiane comuniste in quell'area. Nell'eccidio trovarono la morte diciassette partigiani delle formazioni "Osoppo", vicine alla Democrazia Cristiana e al Partito d'Azione, accusate di tradimento per non voler cedere alle milizie jugoslave. Tra gli altri furono uccisi Guido Pasolini, fratello di Pierpaolo, e Francesco De Gregori, zio del cantante che porta lo stesso nome».

Relatore sarà Paolo Strazzolini, professore all'Università di Udine e autore di approfondite ricerche sull'argomento.

All'incontro, moderato dal giornalista Vanni Cornero, parteciperanno, oltre all'assessore comunale alla Cultura Gianfranco Imerito, alcuni Astigiani le cui famiglie hanno vissuto l'incubo della "pulizia etnica" e della drammatica fuga dalle province italiane dell'Est, tra cui l'ex sindaco Giorgio Galvagno. L'ingresso è libero.

L'incontro dell'Israt

Infine, da ricordare che, sempre in occasione del Giorno del Ricordo, l'Israt ha organizzato, la scorsa settimana, la presentazione del libro "Gli italiani di Tito" (Rubbettino Editore).

L'autore Enrico Miletto ha fornito al pubblico un lungo e articolato approfondimento sulla storia della Zona B del Territorio Libero di Trieste e l'emigrazione comunista in Jugoslavia (1947-1954).

Il 10 febbraio si è celebrato il Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle Foibe

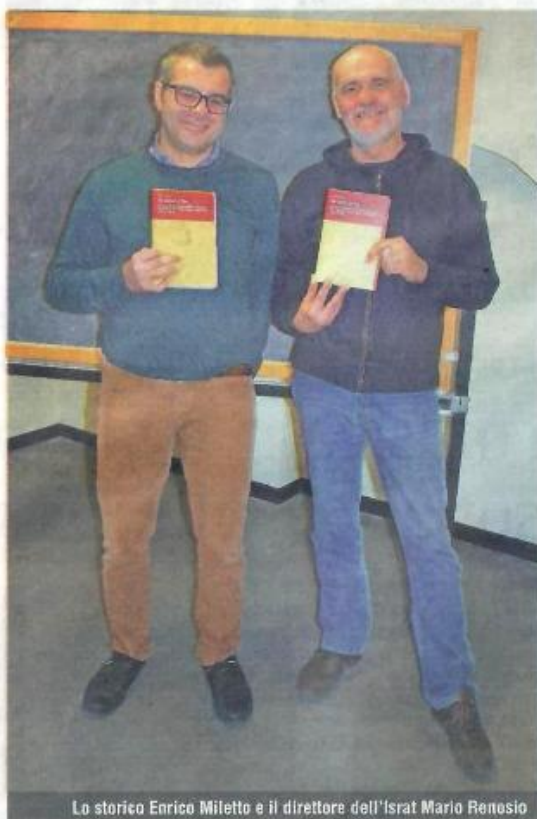
Il controesodo a Fiume e a Pola

Lo storico Enrico Miletto, autore de "Gli Italiani di Tito", ha svelato in una conferenza ad Astiss una pagina di storia poco nota

Articolate nel 2020 le celebrazioni in Asti per il Giorno del Ricordo, solennità civile che cade il 10 febbraio di ogni anno. Istituita con la legge 92 del 30 marzo 2004, tale ricorrenza si pone l'obiettivo di "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Primo, interessante momento di riflessione quello offerto dall'Israt che ha organizzato giovedì scorso, 6 febbraio, presso l'Astiss, la presentazione del libro di Enrico Miletto "Gli italiani di Tito".

Storico e ricercatore all'Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti", alla Fondazione Vera Nocentini e collaboratore dell'Isrsc Bi-Vc., Miletto è autore di saggi e ricerche sulla Torino industriale, sull'emigrazione e sulla Seconda guerra mondiale in provincia di Torino. In questo suo nuovo lavoro si è occupato invece in modo approfondito delle vicende legate al confine orientale d'Italia, con particolare riferimento alla storia della Zona B del Territorio Libero di Trieste definita il 9 giugno 1945 dall'accordo



Lo storico Enrico Miletto e il direttore dell'Israt Mario Renosio

di Belgrado e, tema inedito, all'emigrazione comunista in Jugoslavia (1947-1954).

Interessanti gli argomenti introdotti in modo chiaro ed esaustivo dal direttore dell'Israt astigiano Mario Renosio che in apertura ricorda che l'esodo istriano-dalmata è inquadrabile in

un fenomeno globale di migrazioni, più o meno forzose, di interi popoli all'indomani del secondo conflitto mondiale, che comportò lo spostamento di oltre 30.000.000 di individui di diverse nazionalità.

E Miletto, venendo alle terre in argomento, cita le

tappe di quello che chiama "processo migratorio" esaminandone anche le molteplici cause. Non ci sono leggi che costringono la popolazione di lingua italiana a lasciare quelle terre già appartenenti, per la maggior parte, da secoli, alla Repubblica di Venezia. Ma sono le epurazioni dagli uffici, le maggiori tasse imposte, lo smantellamento delle industrie, l'espropriazione terriera, la slavizzazione dei cognomi, la distruzione di monumenti, la chiusura di scuole, il cambio dei programmi d'insegnamento a preparare per così dire l'esodo. Iniziato nel '43/'44 con diecimila italiani che lasciano Zara, prosegue dal maggio del '45 e fino al '48 con la massiccia partenza di oltre 30.000 fiumani di nazionalità italiana, più del 70% della popolazione, il che causa, in una città già provata dalle distruzioni della guerra, il blocco di buona parte delle attività.

Da Pola sono 28.000 quelli che se ne vanno e fra il '53 e il '56, dopo la firma del Memorandum di Londra del '54, si parte pure dal Territorio Libero di Trieste non solo verso l'Italia ma anche verso il Canada, l'Australia. La città infatti, che dal 1919 al 1954 cambia per ben sette volte modello di gestione, non ha centri per l'accoglienza, né lavoro da offrire.

Una stima degli esodati porta ad un totale approssimativo di 250.000 unità.

Altro tema, non a tutti noto, trattato dal testo di Enrico Miletto, è il cosiddetto "controesodo" ovvero il trasferimento a Fiume e Pola, principalmente per motivazioni ideali e politiche, di circa tremila operai specializzati e impiegati del monfalconese e della Bassa friuliana che contribuiscono al rilancio dei cantieri navali delle due città. Ad essi si uniscono intellettuali, cantanti lirici, insegnanti, giornalisti. Li accomuna la fede nel comunismo ma grande è la loro disillusione con la rottura delle relazioni fra Tito e Stalin del 1948. Considerati vicini al Partito Comunista Italiano, filosovietico, finiscono per essere perseguitati dall'apparato repressivo del regime jugoslavo, alcuni deportati in Bosnia e in trecento nel terribile gulag di Goli Otok dove 14 trovano la morte per torture e sfinitimento. Ed è solo con il trattato di Osimo, firmato il 10 novembre 1975, ma in vigore dall'11 ottobre 1977, che si rendono definitive le frontiere fra l'Italia e l'allora Jugoslavia, concludendo il lungo iter iniziato trent'anni prima con l'entrata in vigore, il 15 settembre '47, delle risoluzioni approvate dalla Conferenza di pace di Parigi.

> Patrizia Porcellana

E' in programma giovedì 20 febbraio, alle 17 a Palazzo Mazzetti (corso Alfieri 357), il convegno volto a celebrare i 35 anni di attività dell'Israt (Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Asti). Intitolato "Una comunità di persone da 35 anni al servizio del territorio", è promosso dall'Israt con l'Istituto nazionale "F. Parri" e l'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia).

La comunità cui si fa riferimento nel titolo è quella che dal 1984 ad oggi ha guidato l'Istituto. A partire dai tre presidenti (Gian Piero Vigna, Lucio Tomalino, Mauro Forno) e i due direttori scientifici (Laurana Lajolo, Mario Renosio) che si sono susseguiti, fino agli organi

GIOVEDÌ

L'Israt celebra con un convegno i 35 anni di attività

AI VERTICI

L'insediamento, nel 2016, dell'attuale consiglio di amministrazione dell'Israt, composto da Maria Grazia Bologna, Mauro Forno, Tullio Dezani, Carlo Berruti, Alessandro Cerrato



smi dirigenti e assembleari (oggi l'Istituto comprende oltre 50 Comuni, capoluogo compreso, e la Provincia di Asti), ai ricercatori, volontari, docenti e giovani in Servizio civile.

Negli anni l'Israt si è occupato di editare in proprio pubblicazioni, ideare mostre e rappresentazioni teatrali, promuovere convegni e corsi di aggiornamento per docenti, organizzare attività formative per studenti, indagare sui misteri d'Italia, oltre ad aprire piccoli musei (la Casa della Memoria a Vinchio e la mostra permanente dell'aeroporto partigiano a Vesime).

Presteduti da Mauro Forno, i lavori si apriranno con i saluti di Lucio Tomalino, presidente onorario dell'Istituto, e Gianluca Cuniberti,

vicerettore alla Ricerca per le Scienze sociali e umanistiche dell'Università di Torino.

Seguiranno le relazioni di Laurana Lajolo ("La scelta della natura pubblica dell'Israt"); Mario Renosio ("Resistenza e società contemporanea: storie e memorie"); Nicoletta Fasano ("Ricerca, didattica e territorio"). Dal resoconto su quanto fatto si passerà a riflettere sull'importanza del lavoro compiuto operando in rete con altre realtà. Ne parleranno Claudio Delvalle, a capo dell'Istituto piemontese della Resistenza; Paolo Pezzino, presidente Istituto nazionale "Parri"; Luca Quagliotti, segretario generale provinciale Cgil; Giovanna Cravanzola del Polo cittadinanza attiva. Ingresso libero.

A PALAZZO MAZZETTI

L'Istituto per la storia della Resistenza rievoca 35 anni di scoperte e iniziative

Da 35 anni L'Israt (Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Asti) ricostruisce la storia recente della città e dell'Astigiano. Ricerche d'archivio, fra parole e date che hanno ancora importanza, raccolte di testimonianze, lezioni in classe, visite ai lager, dove la libertà si è persa per sempre, o nei luoghi in cui è stata ritrovata dopo guerre e cadute dei muri sono alcuni degli impegni sostenuti dall'Israt.

Dal primo convegno, su contadini e partigiani, agli ultimi eventi, per ricordare il dramma della Shoah o riflettere nel Giorno del ricordo, sono passati 35 anni: un traguardo di cui andare fieri e da condividere. Con questo spirito l'Israt organizza oggi alle 17 nella sala conferenze di Palazzo Mazzetti, l'incontro «Una comunità di persone da 35 anni al servizio del territorio». L'ingresso è libero e aperto a tutti. La comunità è quella che dal 14 dicembre 1984 (giorno del primo convegno svoltosi fra Asti e Nizza) a oggi ha guidato l'Istituto, ispirato le scelte e attuato le linee programmatiche. A partire dai tre presidenti (Gian Piero Vigna, Lucio Tomalino e l'attuale, Mauro Forno) e i due direttori scientifici (Laurana Lajolo e oggi Mario Renosio) che si sono sus-



Il direttivo dell'Istituto per la storia della Resistenza di Asti

seguiti, affiancati dagli organismi dirigenti e assembleari (oggi l'Istituto comprende oltre 50 Comuni, capoluogo compreso, e la Provincia di Asti), ricercatori, volontari, docenti prestati dalla scuola, giovani in servizio civile.

Un drappello prima nomade e poi stanziale (alla sede della Sinagoga sono seguite quelle di Palazzo Alfieri e quella attuale a Palazzo Ottolenghi) che ha anche aperto musei (Casa della Memoria a Vinchio, mostra permanente dell'aeroporto partigiano a Vesime), pubblicato testi, ideato mostre e rappresenta-

zioni teatrali, promosso convegni, formato e aggiornato il mondo della scuola, indagato con scrittori e giornalisti sui misteri d'Italia (piazza Fontana, Moby Prince, ecc.). E poi migliaia e migliaia di studenti a cui offrire racconti di resistenze e liberazioni: in classe, nel rifugio antiaereo di Palazzo Ottolenghi, nei viaggi della memoria nei conflitti che hanno segnato il suolo italiano, tedesco, spagnolo e dell'ex Jugoslavia, nelle passeggiate resistenti al di là del Tanaro.

Tutta questa instancabile attività sarà rievocata in una

sorta di bilancio nell'incontro «di comunità» a Palazzo Mazzetti. Presieduti da Mauro Forno, i lavori si apriranno con i saluti di Lucio Tomalino (il partigiano Vetta della II Divisione Langhe, Brigata di Rocca d'Arazzo), presidente onorario Israt, e Gianluca Cuniberti, vicerettore alla Ricerca per le Scienze sociali e umanistiche dell'Università di Torino.

Seguiranno le relazioni di Laurana Lajolo («La scelta della natura pubblica dell'Israt»), Mario Renosio («Resistenza e società contemporanea: storie e memorie»), Nicoletta Fasano («Ricerca, didattica e territorio»). Dal resoconto si passerà a riflettere sull'importanza del lavoro compiuto operando in rete con altre realtà storiche e territoriali. Ne parleranno Claudio Dellavalle, a capo dell'Istituto piemontese della Resistenza, Paolo Pezzino, presidente Istituto nazionale «Ferruccio Parri», Luca Quagliotti, segretario della Camera del lavoro di Asti, Giovanna Cravanzola del Polo Cittadinanzattiva IC San Damiano - Museo di Cisterna. Organizzano Israt, Istituto nazionale «Parri» (rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea) e Anpi Asti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENZO ARMANDO

Nuovi studi sulla Resistenza tra Langhe Monferrato

Le «Colline partigiane» in versione aggiornata. Mario Renosio ha dato alle stampe «Attila, Pepe e gli altri. La lotta partigiana tra il Monferrato e le Langhe» (Israt, 270 pp., 20 euro), ideale approfondimento del libro scritto nel 1994. Ventisei anni dopo, il direttore dell'Istituto storico della Resistenza di Asti ha deciso di proporre una lettura aggiornata per giungere «a una nuova sintesi interpretativa della lotta partigiana e della guerra civile capace di inserire eventi, dinamiche e tempistiche in un quadro non solo locale».

In questo studio Renosio si è avvalso di fonti inedite e documenti reperiti dall'Istituto negli ultimi 25 anni, in cui ha allargato i confini della ricerca, approdando ad archivi nazionali e internazionali. Lo storico astigiano prende in esame il periodo fra il 1940, quando l'Italia entra nel secondo conflitto mondiale, e il 1947, nel travagliato dopoguerra con episodi come la rivolta di Santa Libera sulle colline di Santo Stefano Belbo. L'ultimo capitolo,



AUTORE: Mario Renosio
TITOLO: Attila, Pepe e gli altri

intitolato «I miti», è dedicato ai «vinti» e ai temi resistenziali e alla controstoria antipartigiana, offrendo una riflessione «senza tabù e reticenze ma con rigore, onestà intellettuale e in modo documentato»; scrive Renosio. Il libro riporta in apertura una citazione di Marisa Ombra, la partigiana astigiana morta lo scorso 19 dicembre.

La presentazione di «Attila, Pepe e gli altri» avverrà mercoledì 26 febbraio all'Archivio di Stato in via Govone alle 17: con l'autore intervengono lo storico e presidente dell'Israt Mauro Forno e la ricercatrice Nicoletta Fasano. —

LA LOTTA PARTIGIANA AGGIORNATA

di E.A.



Mario Renosio ha aggiornato il suo libro "Colline partigiane, uscito nel 1994. Si intitola "Attila, pepe e gli altri. La lotta partigiana tra il Monferrato e le Langhe" (Israt, 280 pp., 20 euro), il saggio storico che prende le mosse dal lavoro precedente ampliandolo con una *"nuova sintesi interpretativa della lotta partigiana e della guerra civile, capace di inserire eventi, dinamiche e tempistiche in un quadro non solo locale"*, afferma l'autore. Il direttore dell'Israt si è avvalso delle nuove fonti e dei documenti reperiti in questi 25 anni dall'Istituto, allargando i confini della ricerca ad archivi nazionali e internazionali.

La presentazione del volume avverrà mercoledì 26 febbraio alle 17 all'Archivio di Stato in via Govone. Insieme a Renosio interverranno lo storico e presidente dell'Israt Mauro Forno e la ricercatrice Nicoletta Fasano.

L'Istituto Storico della Resistenza di Asti ha raggiunto il traguardo dei 35 anni, celebrati ieri con un convegno

Israt, entrano tre nuovi comuni

Dopo i tagli al bilancio di dicembre, arriva qualche buona notizia: Piovà, Cortandone e Capriglio hanno aderito all'ente consortile

Poteva essere più triste l'arrivo al traguardo dei 35° anni di attività per l'Israt.

"L'Istituto per la storia della resistenza della provincia di Asti è stato fondato 35 anni fa come ente pubblico - spiega Laurana Lajolo - perché pubblica deve essere la memoria. La cultura. La formazione delle giovani generazioni".

Per questo l'Israt è un ente consortile, composto da 52 comuni della provincia, la Provincia stessa e il Comune di Asti. Ma dopo il taglio di 22.000 euro dei contributi comunali, approvato nel bilancio 2020 dalla giunta Raserio, le prospettive non erano del tutto rosee.

Per fortuna ora si intravede uno spiraglio di luce. Due tavoli tecnici, uno del 16 dicembre e uno del 28 gennaio, una lettera ai comuni della provincia per sensibilizzarli alla partecipazione all'ente, tanta buona volontà, hanno dato i loro frutti. Tre comuni nuovi hanno aderito all'ente consortile: Piovà, Cortandone e Capriglio. Il dirigente comunale dell'assessorato alla Cultura Gianluigi Porro ha dato la sua disponibilità a svolgere *"per amicizia ed a titolo gratuito - sottolinea - il ruolo di direttore amministrativo"*.

Facendo così risparmiare all'ente 12 mila euro. La fondazione Cassa di risparmio di Asti ha stanziato un contributo di 5 mila euro ed esaminerà un progetto di fi-



Foto di gruppo dell'Israt all'incontro che si è svolto ieri per i 35 anni

nanziamento, in due anni, per un totale di 35 mila euro.

Il presidente dell'assemblea consortile cui fa capo l'Israt, l'assessore alla Cultura del comune di Asti, Gianfranco Imerito, è intervenuto personalmente, con Marco Gabusi, ex presidente della Provincia ed ora assessore regionale, per far sbloccare fondi che la Regione aveva stanziato ma non ancora versato: 34.000 euro relativi alla quota 2018 sono già stati liquidati e sembra che entro il primo trimestre di quest'anno verranno versati anche i 34.000 euro relativi al 2019. Per il 2020 l'assemblea non ha deliberato alcun aumen-

to di quote da parte dei comuni aderenti, in attesa di sviluppi. Quest'anno infatti dovrà essere un anno di transizione dal punto di vista finanziario: si dovranno cercare nuove adesioni nei comuni della provincia e nuove forme di finanziamento. Lo spettro della mobilità purtroppo però è ancora presente per i dipendenti Israt.

Dipendenti che fanno una media di 35/40 iniziative pubbliche, conferenze, eventi culturali all'anno, coinvolgendo non meno di 100 classi tra elementari, medie e superiori. Hanno realizzato 57 pubblicazioni e fatto uscire 17 numeri della rivista "Asti contempora-

nea", oltre ad aver organizzato 17 viaggi studio e a gestire la mostra permanente dell'aeroporto partigiano Excelsior di Vesime, la casa della memoria di Vinchio e il Museo del Risorgimento di Asti. Dipendenti dalle file, arriva anche l'attuale presidente Mauro Forno. Approdato all'Israt come giovane tirocinante, con tante speranze e una tesi da pubblicare, ora è docente e ricercatore di Storia Contemporanea all'Università di Torino. Ha presenziato anche lui, ieri pomeriggio a Palazzo Mazzetti, assieme al presidente onorario dell'ente Lucio Tomalino e al vicerettore dell'università di Torino, Clau-

dio Cuniberti all'incontro per celebrare l'anniversario di nascita dell'Istituto. Sono intervenuti la già citata Laurana Lajolo, il direttore scientifico dell'ente, il direttore Mario Renosio, la ricercatrice Nicoletta Fasano, il presidente dell'omologo ente di Torino, Claudio Dellavalle, il presidente dell'Istituto "Ferruccio Parri" Paolo Pezzini e Giovanna Cravanzola del Museo di Cisterna.

Il segretario generale della Cgil di Asti Luca Quagliotti ha commentato: *"Il sindacato crede nell'attività dell'Israt e ha stanziato un contributo straordinario di 5.000 euro per l'anno 2020"*.

> Paolo Viarengo

Cinema e spazi culturali chiusi causa Coronavirus

In base alla disposizione regionale che decreta la sospensione di «manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e ogni forma di aggregazione in luogo pubblico o privato, chiuso o aperto al pubblico, anche di natura culturale, ludico, sportiva e religiosa», gli appuntamenti della settimana da lunedì 24 a

domenica 1 marzo subiscono variazioni.

Restano chiusi i cinema di Asti e Provincia; inoltre per tutta la settimana sono chiuse al pubblico la sede Israt di Palazzo Ottolenghi, la Biblioteca Astense (in realtà già chiusa per inventario fino al 10 marzo) e la Biblioteca «Monticone» di Canelli.

INCONTRO A PALAZZO MAZZETTI

Istituto storico di Asti il bilancio di 35 anni di vita con l'appello a continuare

«Questo è probabilmente il mio ultimo intervento pubblico per l'Istituto». Così la ricercatrice Nicoletta Fasano, non senza commozione, ha annunciato di dover lasciare presto l'Istituto per la storia della Resistenza: «I tagli non sono indolori - ha aggiunto - Quello che posso dire è che qui ho affrontato sfide appassionanti e che nel nostro operato abbiamo sempre ascoltato il territorio».

Così l'incontro dedicato ai 35 anni dell'Israt svoltosi lo scorso giovedì in una gremi-tissima sala conferenze di Palazzo Mazzetti, non ha avuto il sapore di una festa. I tagli al bilancio previsti dal Comune di Asti comporteranno la perdita di uno dei due ricercatori. Il presidente emerito Lucio Tomalino, primo fra i relatori, ha voluto condividere con il pubblico «la preoccupazione per il futuro reso incerto da una riduzione delle finanze che, inevitabilmente, ricadrà sui servizi offerti all'utenza». Tomalino, il partigiano Vetta, classe 1926, ha fatto riferimento in particolare, alle scuole, a cui l'Israt ha dedicato, fin dalla nascita, grande attenzione: «Calcoliamo una media di 30-40 classi all'an-

no, vale a dire oltre cinquanta-mila ragazzi a cui abbiamo fatto lezione» ha rimarcato il direttore scientifico Mario Renosio, facendo notare la presenza di numerosi docenti, tra il pubblico, e ringraziando anche i volontari per il prezioso lavoro di supporto.

Per il presidente, lo storico e docente universitario Mauro Forno, «sono stati 35 anni splendidi, difficili, pieni di attività per un Istituto che ha anche dato la possibilità a giovani astigiani appassionati di ricerca di fare esperienza sul campo, crescendo come studiosi: io sono tra questi e oggi dico che l'Israt è determinato a non scomparire». Entrato all'Istituto per raccogliere materiali per la sua tesi di laurea sui cattolici astigiani nel primo dopoguerra, Forno oggi è vicedirettore al Dipartimento di Studi Storici all'Università di Torino, dove ha la cattedra di Storia contemporanea. Anche Mario Renosio ha maturato le sue due lauree all'Israt, dove è entrato come volontario e poi ha proseguito con borse di studio fino al concorso pubblico. «Oggi, a riprova dell'apprezzamento che si è guadagnato sul campo per il suo lavoro innovativo, l'Israt,

attraverso Renosio, rappresenta i sette Istituti della Resistenza piemontesi nel Consiglio Nazionale dell'Istituto Parri» ha ricordato Claudio Dellavalle, presidente dell'Istituto piemontese della Resistenza. Paolo Pezzino, a capo dell'Istituto Parri ha aggiunto: «L'Israt è uno degli Istituti più attivi della nostra rete, fa cultura, non propaganda politico-ideologica, ed è fedele ai principi della ricerca storica».

«L'impianto e la metodologia originari sono ancora quelli di oggi» ha testimoniato Laurana Lajolo, primo direttore dell'Israt per 13 anni («una delle esperienze fondamentali della mia vita» ha sottolineato). Nel richiamare la natura pubblica dell'Istituto, Lajolo ha ripercorso le molte cose fatte, tra cui il lavoro di ricerca per giungere al riconoscimento della medaglia d'oro al valor militare per la guerra di Liberazione per la Provincia di Asti (1997). «Oggi - ha aggiunto - la riduzione dei finanziamenti rischia di compromettere il lavoro e la presenza dell'Istituto sul territorio».

Anche Luca Quagliotti, segretario della Camera del lavoro, il cui archivio storico è



1. Il tavolo dei relatori: da sinistra Laurana Lajolo, Lucio Tomalino, Mauro Forno, Nicoletta Fasano e Mario Renosio. 2. Il pubblico all'incontro sui 35 anni dell'Israt a Palazzo Mazzetti

da tempo custodito all'Israt e sarà presto valorizzato, ha espresso preoccupazione. «Per sostenere l'attività dell'Istituto - ha annunciato - la Cgil ha stanziato un contributo di 5 mila euro e altre risorse arriveranno dalle singole categorie».

Seduto in prima fila con l'assessore alla Cultura del Comune di Asti Gianfranco Imerito (presiede l'Assemblea dell'I-

srat), il presidente della Provincia Paolo Lanfranco ha lanciato un appello: «Dell'Israt c'è bisogno, è un riconoscimento che faccio come presidente della Provincia, ma anche come sindaco di un paese, Valfenera, che ha spesso collaborato».

Intanto migliaia le firme, in questi mesi, sono giunte a sostegno dell'Israt. «Anche perché l'Istituto non è un costo,

ma un investimento» ha ricordato l'insegnante Giovanna Cravanzola.

«Credo che gli abitanti di questa provincia debbano essere fieri di quanto abbiamo fatto e faremo - ha sintetizzato Mauro Forno - Stiamo pensando di creare l'associazione Amici dell'Israt per raccogliere nuove energie e risorse». —

© FOTOGRAFIE/STREATA

35 anni con l'Israt

E la storia prosegue: il 26 febbraio Renosio all'Archivio di Stato

ASTI – Ieri, nella Sala di Palazzo Mazzetti (come già da noi diffuso online) si è tenuto l'incontro *"Una comunità di persone da 35 anni al servizio del territorio"*, organizzato dall'Israt che ha condiviso questo speciale traguardo con la comunità.

Attila, Pepe e gli altri

Il 26 febbraio, alle 17, all'Archivio di Stato di Asti (via Govone 9, ingresso libero) Mario Renosio,

direttore scientifico dell'Israt, presenterà il suo ultimo libro intitolato *"Attila, Pepe e gli altri. La lotta partigiana tra il Monferrato e le Langhe"*. Renosio racconterà che "Il partigiano Marcello Bernieri, garibaldino col nome di battaglia Costa, glielo disse già trent'anni fa: per scrivere la storia della Resistenza si sarebbe dovuto aspettare la scomparsa dei protagonisti, spesso legati a interpretazioni eroiche della lotta, nella quale era

da considerarsi fondamentale la loro esperienza personale". Ne discuteranno con l'autore Mauro Forno e Nicoletta Fasano, rispettivamente presidente e ricercatrice all'Israt, che promuove l'incontro con l'Archivio di Stato e sotto il patrocinio di Anpi e Fondazione CRT. Il volume, edito in proprio dall'Istituto, è uscito nel novembre 2019 e riporta, in apertura, una citazione di Marisa Ombra, deceduta un mese dopo.



La copertina del libro di Mario Renosio